

MESSAGGIO DELLA CISL DI BRESCIA AL CONVEGNO

Si può cambiare! Sì al lavoro, allo sviluppo, alle infrastrutture.

Proposte per un centrodestra di governo e per l'Europa che vogliamo

Ringrazio per l'invito e per la scelta che nelle vostre riflessioni lo ha determinato. Lo accolgo volentieri perché la Cisl bresciana sente forte la responsabilità di partecipare alla costruzione del futuro del nostro Paese, di alimentare il dialogo e il confronto democratico.

A chi agisce la disintermediazione, a chi ridicolizza i soggetti di rappresentanza sociale e del lavoro - che lo faccia da Roma, da Milano o da uno qualsiasi dei luoghi in cui esercita un mandato istituzionale – bisogna ricordare con chiarezza che governare significa misurarsi, confrontarsi, mediare.

Per questo intendiamo far sentire la voce dei lavoratori che rappresentiamo. Vogliamo contribuire con idee e proposte alla crescita economica del nostro territorio, per rilanciare un'idea di sviluppo e di modernità.

Basta veti e pregiudizi ideologici: non si governa con i "no", non si governa facendo melina, non si governa rinviando scelte e decisioni importanti che riguardano il futuro di tutti. Sulle grandi opere serve capacità di guardare il futuro. C'è bisogno di senso di responsabilità e di competenza: se al confronto di merito sui problemi si continua a contrapporre monologhi e slogan non si va da nessuna parte.

Lo sviluppo e la crescita di un Paese non si misurano dalle appartenenze politiche ma da un profondo senso dello Stato e dalla libera e convinta partecipazione dei cittadini alla costruzione del loro futuro e in modo particolare di quello delle generazioni a venire.

Il vero nemico da combattere è l'isolamento, un inevitabile lento declino.

Fare infrastrutture nel nostro territorio significa realizzare strade, ferrovie, centri sanitari e di ricerca, potenziare interporti per la logistica, vie di comunicazione, ponti, argini di fiumi e torrenti, riqualificare centri storici, periferie urbane e aree industriali dismesse, tutelare l'ambiente con opere di bonifica, opere di riassetto idrogeologico.

Le infrastrutture – così scriviamo nel documento sindacale unitario che è alla base della manifestazione per la quale siamo oggi a Roma – devono rappresentare la priorità degli investimenti pubblici per aumentare la competitività e produttività e diffondere la crescita in tutto il Paese. E' fondamentale investire su un piano straordinario di manutenzione delle infrastrutture esistenti e combattere il dissesto idrogeologico. La Banca Europea per gli Investimenti dopo la tragedia del ponte

Morandi di Genova ha messo a disposizione dell'Italia ben 800 milioni di euro a tasso agevolato per la messa in sicurezza del nostro territorio, opportunità che per ora il nostro governo pare non cogliere.

E fondamentale sbloccare i fondi destinati allo sviluppo locale previsto dal cosiddetto piano delle periferie e confermare nell'eventuale revisione del codice degli appalti la tutela del lavoro e la lotta per la legalità.

Senza infrastrutture non c'è futuro, non c'è crescita, non c'è occupazione. Si perde il treno della modernità.

Oggi parliamo di big data, di Industria 4.0, di fibra ottica, ma non dimentichiamoci che la realtà, la società, e l'economia sono fatte di persone, di merci che devono muoversi velocemente, imprese che si muovono sui mercati internazionali di persone che hanno il diritto di viaggiare per crescere e conoscere.

La propensione di un Paese ad investire sul futuro, tecnologico, economico o sociale non si misura solo nella capacità di quantificare contabilmente il rapporto costi-benefici, ma nell'abilità di proiettare una comunità verso un maggior benessere.

Le grandi opere non devono essere un tabù. Bloccarle significa avere una visione antistorica. Le grandi opere portano lavoro e sviluppo, crescita economica. E servono all'insieme delle voci che ricompriamo nella parola sviluppo: industria, artigianato, agricoltura, commercio, cultura, turismo.

In un Paese come l'Italia, in una regione come la Lombardia, in una provincia come Brescia, la varietà dell'offerta turistica rappresenta un'eccezionale opportunità di benessere sociale e di sviluppo economico. Il diffuso policentrismo di località d'arte, montagna, collina, laghi, luoghi naturali invidiati da tutto il mondo, consentono una offerta per tutti i gusti. Ebbene nella promozione della bellezza, arte e cultura, l'offerta di una qualificata rete di infrastrutture può diventare uno degli assi e opportunità per il lavoro e l'economia turistica e sociale della nostra provincia.

Grazie e buon lavoro

Alberto Pluda
segretario generale CISL Brescia